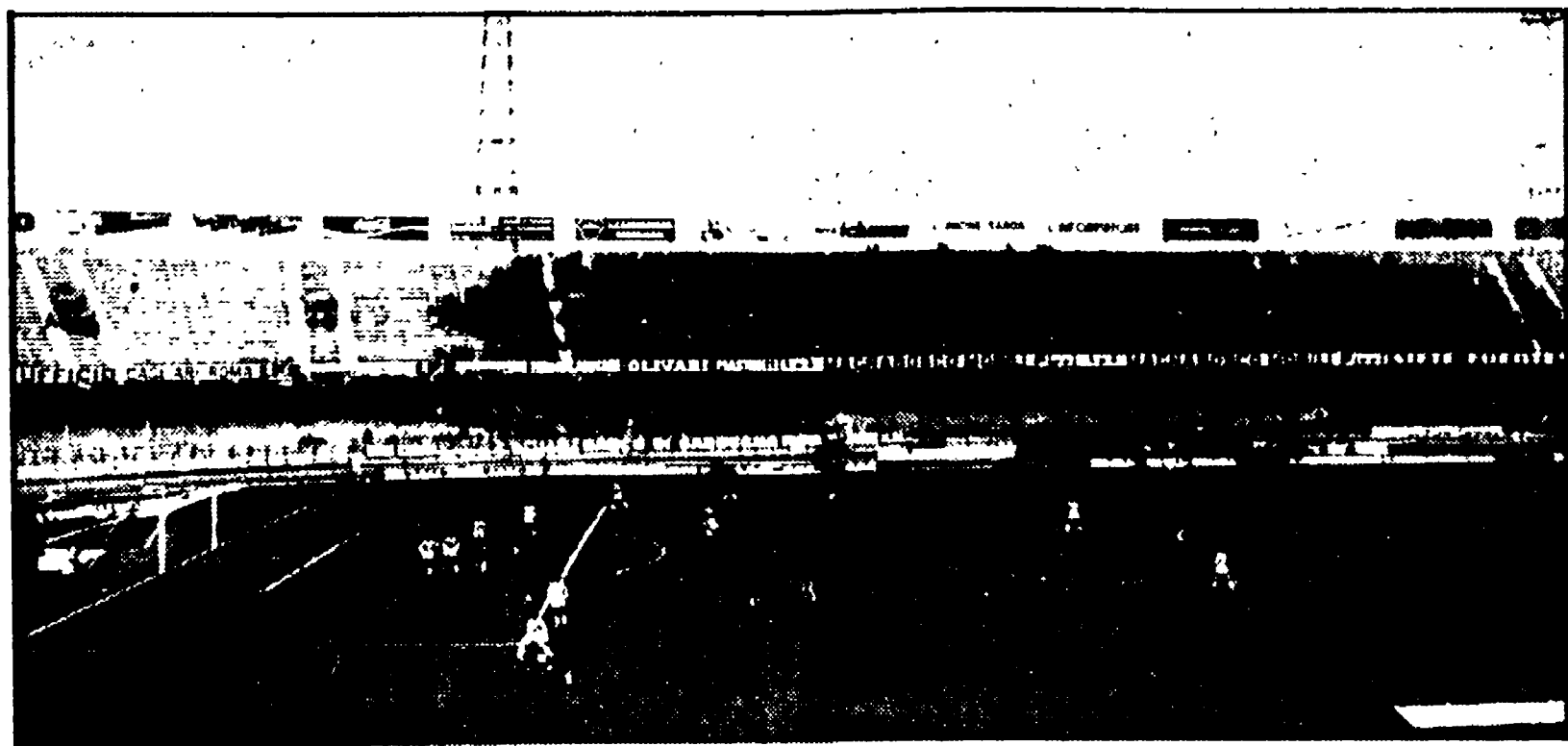


La società è cambiata, la domanda cresce e si qualifica

Quali compiti e quali obiettivi si pongono ai comunisti?

FARE CULTURA A CAGLIARI

A colloquio con il compagno Mario Costenaro, docente di filosofia, consigliere comunale e responsabile della Commissione scuola e cultura della Federazione PCI - La mancanza di servizi culturali, di strutture associative, costituisce la chiave per comprendere la disgregazione fisica e morale della città



Lo stadio-monumento di S. Ella: il tempo delle vacche grasse è finito. L'Asa Khan e i petrolieri non vengono più ad offrire soldi né per lo stadio né per la giostra. Ed ora il grande circo a la tristezza, semi-vuoto e frequentato da melanconici tifosi. Il tempo libero non è quello. Lo sport è un'altra cosa. A la hanno capiti i giovani che chiedono patete e locali per manifestazioni teatrali e culturali.

GAGLIARI, 26. Le responsabilità e l'impegno del PCI nel settore della scuola e della cultura si sono notevolmente estesi negli ultimi anni. Vi hanno compreso due fatti: l'uno obiettivo e l'altro soggettivo. Il fatto obiettivo è che l'importanza dei problemi della scuola e della cultura è enormemente cresciuta, perché si è approfondito ed esteso l'intreccio esistente tra situazione dello assetto produttivo e situazione delle strutture scolastiche tra formazione professionale e formazione culturale. Ne parliamo con il compagno prof. Mario Costenaro, consigliere comunale di Cagliari, docente di filosofia alla Facoltà di Lettere della nostra Università, responsabile provinciale della Commissione scuola e cultura.

«E' facile - risponde Costenaro - perché le idee avanzano, e camminano con le gambe degli uomini, dei lavoratori, della gente laboriosa e onesta. Una riunione di sezione per i libri di testo fino a qualche anno fa poteva sembrare un buon auspicio, oggi invece si verifica sempre più frequentemente che i problemi della scuola vengano esaminati nel loro insieme. Debbo dire che qualche volta non riusciamo a far fronte a tutti gli impegni di questo tipo sollecitati dalle sezioni della città e della provincia, naturalmente, che tutto proceda per il meglio e non ci siano zone d'ombra. Ma credo che si sia affermato un

processo irreversibile. Il compagno Costenaro porta alcuni esempi. In primo luogo i bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali in cui il nostro partito è al governo. Ebbene, le iniziative culturali sono sempre in testa. Il Comune di Guspini, solo per citarne uno, spende per le strutture e i servizi scolastici buona parte del suo bilancio. Il Comune di Assemini ha recentemente organizzato un corso di aggiornamento per un gruppo di insegnanti della scuola elementare. Una iniziativa esemplare.

«E' logico, quindi, che attorno a questi fatti si sia accompagnata una notevole crescita di consapevolezza all'interno del partito. Quando mal era successo che un segretario di sezione sollecitasse una riunione per discutere di una questione come l'adozione dei libri di testo o il bilancio della scuola? A Cagliari è successo. Perché? «E' facile - risponde Costenaro - perché le idee avanzano, e camminano con le gambe degli uomini, dei lavoratori, della gente laboriosa e onesta. Una riunione di sezione per i libri di testo fino a qualche anno fa poteva sembrare un buon auspicio, oggi invece si verifica sempre più frequentemente che i problemi della scuola vengano esaminati nel loro insieme. Debbo dire che qualche volta non riusciamo a far fronte a tutti gli impegni di questo tipo sollecitati dalle sezioni della città e della provincia, naturalmente, che tutto proceda per il meglio e non ci siano zone d'ombra. Ma credo che si sia affermato un

recente intesa autonomistica a livello regionale? «L'intesa autonomistica - secondo Costenaro - consente di sviluppare su un terreno più avanzato la battaglia per la scuola e la cultura. Infatti, nelle direttive per la programmazione viene riconosciuta la necessità della programmazione culturale. Cosa significa questo per noi? Da parte nostra siamo dell'avviso che bisogna chiarire, spiegare, essere espliciti, e soprattutto aver il coraggio di approfondire, non dimenticare che occorre dare con concretezza le indicazioni valide per poter «fare». Insomma non solo affermazioni di principio.

«Esatto. Per quanto ci riguarda, programmazione culturale significa innanzitutto lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture scolastiche si devono realizzare in modo equilibrato e in rapporto con le direttive della programmazione economica. Si devono combattere le tendenze localistiche e corporative. Contemporaneamente si devono sviluppare un intreccio armonico tra le esigenze di rinascita economica - civile - culturale, e gli orientamenti della pubblica istruzione. Questi obiettivi potranno essere meglio perseguiti con la costituzione dei distretti scolastici, che diventeranno le unità territoriali di base della programmazione scolastica. Io credo che si dovrà realizzare, in un certo senso, una regionalizzazione della scuola e dell'università. Dico in un certo senso, perché la struttura basilare del programma dell'istruzione non può che avere un carattere unico, nazionale. Ma la scuola e l'università non potranno più svilupparsi trascurando i bisogni reali dell'economia e della società sarda. Perché non ci sia né una scuola inutile, né una scuola asservita agli interessi privati, dobbiamo lavorare affinché le strutture dell'istruzione diano risposte adeguate ai bisogni e alle prospettive della società italiana.

La crisi dell'ateneo cagliaritano - La situazione intollerabile dei beni culturali - I gruppi di lavoro costituiti nell'ambito della commissione - La condizione degli insegnanti - I corsi di formazione ideologica e politica - Una impostazione coerente che si avvale del contributo di un numero insperato di compagni



Altre commissioni sono state costituite per organizzare il lavoro della scuola nella provincia, per l'università, per l'istruzione professionale, per i beni culturali, per la cultura e il tempo libero. E' vero che l'Università di Cagliari è in uno stato drammatico? Cosa fare per superare questo momento difficile? «Preoccupa fortemente il partito la situazione in cui oggi si trova l'università cagliaritano: la disgregazione del corpo docente, aggravata da provvedimenti urgenti; l'assenza di prospettive per i giovani; la mancanza di legami organici con la realtà sarda. Sono problemi acutissimi, che pongono l'università in una singolare ed avvilente condizione: l'assoluta autonomia, che rende astratta e inutile ogni ricerca, e la dipendenza servile verso le richieste del potere economico e politico. Le recenti manifestazioni, come la lunga assemblea permanente degli studenti di Lettere e Magistero, hanno confermato questo malessere e il disorientamento degli stessi studenti. E' un diritto impegno del partito, che consenta anche alla sezione universitaria di superare positivamente le sue difficoltà. Discorso simile, crediamo, si deve fare per l'istruzione professionale. E' un settore che spesso è stato tenuto ai margini dell'attività del partito, eppure ha da sempre una

notevole rilevanza nell'impegno finanziario della Regione ed è destinato a svolgere un ruolo essenziale nel futuro assetto della scuola superiore. «Non vi è dubbio, interviene Costenaro, che bisogna lavorare molto in questo campo in altri settori. Ma credo che le novità più significative nell'organizzazione del lavoro stiano altrove. Riconosciamo ormai che una delle cause del malessere morale e ideale che colpisce specialmente i giovani, risiede nella carenza di strutture associative, di iniziative culturali e ricreative che consentano di creare rapporti umani, simpatie, fiducia nella compressione e nella collaborazione. Le iniziative, in questo campo, sono tutte condotte in modo mercantile, e il clientelismo elettorale, se si eccettuano associazioni come l'Arce e l'Umanitaria. Perciò abbiamo dato vita a un gruppo di lavoro apposito, che ha il compito di garantire una iniziativa autonoma e originale del partito su queste questioni.

«L'attivazione dei corsi relativi alle 150 ore dei lavoratori comporta da parte nostra un chiaro discorso culturale e una forte mobilitazione. Così è per l'orientamento assunto dalla Regione di dar vita a un vero e proprio esperimento di scuola a tempo pieno della primaria, superando l'arcaica e asfittica esperienza del doposcuola». Sono soltanto alcuni degli esempi fattibili. Come portarli avanti? «E' chiaro che non intendiamo, come partito, imporre una pedagogia, una didattica. Vogliamo invece creare le condizioni perché ci sia una mobilitazione di massa di insegnanti, studenti, genitori, intorno alla questione del rinnovamento culturale e didattico della scuola, perché si sviluppino un ampio dibattito»

Sotto il selciato c'è la spiaggia

Si tratta del quinto lungometraggio della regista tedesca Helma Sanders, ma è il primo ad essere presentato sugli schermi italiani nella sua edizione originale, in bianco e nero con sottotitoli. Siamo a Berlino Ovest, cioè nel cuore del «tumulto occidentale», dove ogni contraddizione sociale e culturale esplosa con maggior fragore e la frattura generazionale è più sentita. Protagonisti di Sotto il selciato c'è la spiaggia sono due attori, Grischka Huber e Heinrich Gaskes (si tratta dei loro veri nomi) che militano nel teatro off con sincero e rigoroso impegno, pur essendo in troppo consapevoli di una scelta «out di moda» del loro sforzo. Avendo trovato un comune denominatore nell'ansia e nell'impotenza di un'epoca, i due attori vanno a vivere insieme, mettendo a frutto quelle esperienze storiche di rivolta (dal contestazionismo degli anni '60) che li hanno visti entrambi coinvolti: ma se l'Unione in genere fa la forza, questa volta il loro amore avviene nel più tradizionale sodalizio uomo-donna. Grischka, infatti, saprà legarsi con profitto ai vasti problemi della propria gente e della propria terra, mentre Heinrich limiterà per svuotare ogni sua rivendicazione, frustrata, anziché di fronte alla donna una barriera di incomprensione e rancore.

Se questo psicodramma sulla condizione della donna non ostenta visuale didascalica, pur tuttavia il sospetto di schematico ribucca dalla figura di un'artista che assiste alla RFT azzarda nel voler ad ogni costo «pilota» il rapporto di Grischka e Heinrich, centrali e burocraticamente i contenuti secondo i suoi propositi, senza badare a salvaguardare la fedeltà dell'opera e dei personaggi. Questi si vedono infatti costretti ad agire e a reagire obbedendo al perentorio ordine dell'arte, e traslucano con i risvolti funzionali del loro legame sentimentale a dispetto dell'umanità verosimile.

Anche i temi letteralmente presi di petto da Helma Sanders (la crisi del singolo e della coppia e le implicazioni sociali) non riescono a sfuggire, con la donna, eterna oppressa, a cercare riscatto e l'uomo, inveterato oppressore, incapace di mutarsi nel suo ruolo, risultano sovente poco approfonditi e financo enfaticamente nonostanti le evidenti presenze di cinema-verità. Intitolato al celebre motto del maggio francese, Sotto il selciato c'è la spiaggia rivela, in modo notevolmente originale, un principio di una nuova poetica, racchiuso nello slogan «l'artista si divide in due: un gruppo di lavoro che seguirà l'attività degli organi collegiali in ogni scuola cittadina. Pensiamo così di dare un contributo non secondario all'impegno che il partito attualmente esprime per realizzare una presenza più qualificata e organica nel capoluogo regionale».

Càlamo

Il protagonista del film è il rampollo di una borghesia sempre improbabile, sia quando sfoggia i suoi fastidiosi patrimoni, sia quando ostenta la fragilità insurrezionale di quietudine. Il giovanotto, che si chiama Riccardo (l'interprete del film è Lino Capolicchio), dovrebbe essere la radice quadrata delle inverosimili caratteristiche della sua schiatta e, perciò, si trova combattuto tra il morbo affetto per la sorella e una vocazione «liberatoria» per l'abito talare. Il conflitto non si risolve mai, e sembra, anzi, peggiorare anche lui, tant'è che decide di andare a conoscere il mondo a pochi passi da casa: presenta una convulsa ragazza travagliata e spregiudicata. Sentirà parlare di Mao e del «trascedente», verrà persino sfiorato dal malessere, ma alla fine, sopra di essere stato convinto in un gioco di «figli di papà» «comunisti» o «fascisti» che si dichiarano, poco importa perché tanto a lui hanno dato la parte di Gesù.

E' perleno singolare che un giovane cineasta alla sua prima prova scelga la pazza idea di una drammaturgia verifica degli «opposti estremi» con la stolta enfasi e la recita culturale di un vetusto e arteriosclerotico qualunquista. Fermi restando i suoi netti limiti stilistici, Massimo Puri ci sembra non l'autore bensì l'esecutore di questo film e la sensazione che si avvalorata dalla impropria e pesante impastata di un patetico Prete fa un miracolo, «opera prima» dell'anziano sceneggiato Mario Chiari.

Xanadu

In una imprecisata ma stilizzata località della più desolata e desolante provincia statunitense assistiamo al tipico conflitto generazionale che oppone una giovinetta sprovvista ma ansiosa di liberarsi al suo «vecchio» zomzomante tetragono, attenzioso, però, «a forti» di miserevoli trascorsi e di un presente ancor più squalido, i genitori sono assai più plausibili della figlia). Usata di casa per un'abituata sbrogna, la vedetta tuttavia realizza i suoi frustrati desideri di fuga per iniziativa di un impetuoso e romantico innamorato che le offre un passaggio. Tra la dolcezza e la violenza, costui la rapisce letteralmente, facendola via via la sua resistenza con veementi manifestazioni di «forza culturale». La fanciulla pian piano d'armata si invaghisce del suo Pigra-

zione (fuggito dal manicomio come si verrà a sapere) sino a che la brutalità degli indigeni e dei parenti, armati d'una «normalità» ottusa troncherà ogni lirismo. Diretto con melliflua astuzia professionale da tal Lee Phillips, il film si configura tra Love Story e Easy Rider, in un'orgia di amore, lacrime e sangue che è sintomo della più odiosa e autentica ipocrisia filica cagliaritano. La stagione lirica cagliaritano proseguirà con le recite della Visita meravigliosa di Nino Rota (direttore Pier Luigi Urbini, regista Alberto Fassio) scritta dal compagno Tonino Casula nella presentazione, la pillola di Antonello Boi e non nasce da una visione seminata dei problemi dell'arte, ma da un bisogno irrefrenabile di partecipazione attiva.

TACCUINO CULTURALE

«Pescatori di perle» di alta qualità

Dopo una Italiana in Algeria di medio calibro, con una discreta compagnia di canto (punta massima un stupendo Panerai, Taddeo, punta minima una pessima Silvana Brucchi), l'opera con la dotta alla belle meglio da Carlo Franci con una scappa regia di Vera Bertineti, una felice congiunzione astile ha presieduto a Cagliari ad una straordinaria edizione di Pescatori di perle, diretta da ben figurate nei maggiori teatri.

L'esecuzione dell'opera di Bizet costituisce il momento musicalmente più felice di una settimana lirica che va svolgendosi, su pure tra cose belle e meno belle, ad un livello complessivo di apprezzabilissima dignità artistica, quale da anni non era più possibile vedere nel capoluogo sardo. Sotto la sicura bacchetta di Jean-Pierre Marty, che ha accuratamente vigilato sull'equilibrio tra orchestra e palcoscenico, si è messa una compagnia di canto certo di notevole valore individuale ma anche - cosa rara - di singolare affiatamento nell'assoluta armonia.

Superfluo lodare l'addebiata lezione di canto, di musica, di interpretazione offerta da Alfredo Kraus («Nadir») artista nel suo genere inimitabile, come tutti sanno, se non per esprimere lo stupore che ogni volta si ripete di fronte alla perfezione della sua vocazione purissima. Con lui hanno cantato davvero molto bene Elena Nuziata, Mariotti della voce luminosa e duttilissima, di grande sicurezza; e Vicente Sardinero, baldanzoso e musicale Zurza dalla voce luminosa e chiara, ricca però di accento drammatico. Poche raffinatezze nella messa in scena curata da Bettino De Tommasi e il quale accanto al pregio di un palcoscenico che si muoveva in ordine perfetto all'insegna della massima organizzazione (obiettivo ben difficile a conseguirsi), mostrava il limite di una sovrabbondanza di luci e di particolari inutili, con «effettacchi» di violente luci fluorescenti che avevano poco da spartire con il mondo del discorso musicale bizetiano. Il pubblico si è reso conto di avere assistito ad una rappresentazione di altissima

OFFICINE ORTOPEDICHE Feola 50 anni di attività ed esperienza AFFILIATA F.I.O.T.O. LECCE - via B. Cairoli, 1 - Tel. 26583 BRINDISI - TARANTO - GALLIPOLI (consulenza estero telefonico) Nuovi recapiti: MATERA - Albergo Italia (Tutti i sabati) ACQUAVIVA DELLE FONTI (Ba) - Via Mele, 39 (Tutti i martedì)

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI 1. e 2. IPOTECA » comprando » per costruire e ristrutturare Prestiti fiduciari Sconto cambiali imprese edili Sconto portafoglio Cessione 5.0 stipendio ANTICIPAZIONE ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME FINASCO - S.r.l. [Via della Querciola 79] 50019 SESTO FIORENTINO (FIRENZE) Tel. (055) 449195

VIAGGI DI PASQUA CORFU' 15/19 aprile 5 GIORNI L. 59.000 Alberghi: RHODA BEACH - AEOLUS BEACH Pensione completa Viaggio: navi di linea da Brindisi ATENE e tutta l'Argolide 15/20 aprile 6 GIORNI L. 82.000 Albergo: DAMON HOTEL Pensione completa Viaggio: navi di linea da Brindisi ed autopullman TUTTE LE CAMERE SONO A 2 LETTI CON BAGNO Informazioni ed iscrizioni presso: TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO oppure SUNSEAHOLIDAYS Viale O. Flacco, 9/B - BARI - Tel. (080) 363177